

Sceneggiato da Graham Greene



Su quel treno per Istanbul è in viaggio l'angoscia

L'Oriente torna di moda in televisione. Dopo le avventure, rivissute con un pizzico di umorismo «giallo», della celeberrima (e sfortunata) spia «Cicero», il piccolo teleschermo si prepara ad accogliere il racconto di un lungo e misterioso viaggio fino ad Istanbul. Un treno per Istanbul è infatti il titolo del film che Gianfranco Mingozzi, assieme a Giacomo Battalò e allo scrittore ungherese György Kertész, ha liberamente tratto da un romanzo di Graham Greene. Giunto agli ultimi giri di manovella, lo sceneggiato - diviso in quattro puntate e frutto di una singolare ma importante coproduzione italo-ungherese - si avvale dell'interpretazione di Stefano Satta Flores, di Mimsy Farmer, di William Berger (ricordato? è il cattivo di tanti film western), di Lea Padovani, di Mirella D'Angelo e di numerosi attori magiari.

A Milano si gira «Alcool»

Il cinema in crisi? La Provincia non ci crede (e fa un film)

Un esempio da seguire - Regia di Tretti

MILANO - Aggirandosi nel sottobosco della produzione cinematografica italiana, in un groviglio di grane economiche, di film rimandati e di idee abortite, può anche capitare di imbattersi in una notizia come questa: Augusto Tretti torna alla regia con un film finanziato dall'amministrazione provinciale di Milano.

Qualcuno si è dimenticato di Augusto Tretti? Certo l'industria del cinema è buona parte del mezzo d'informazione non hanno fatto molto per incrementare il suo ricordo; egli, nei lontani anni '60, fu il regista di due geniali e misconosciuti film, «L'oggi della trionfa» del '62 e «Il potere», che fu presentato a Venezia nel '71. Quest'ultimo film costò a Tretti otto anni di lavorazione, lungo un periodo di intervalli, perché non aveva, nel vero senso della parola, i soldi per andare avanti.

A Venezia, ci fu chi inneggiò al genio, e fu soprattutto chi parlò di scellerata, ma il coraggio e la dedizione non glieli poté negare nessuno. Il regista, finora, è dunque angariato al ritmo di un film al decennio, e decennio per colpa sua, creandosi la fama di autore scomodo e irriverente. Secondo noi, è un fatto importante che, ora, la Provincia di Milano, attraverso il suo ente pubblico, ha l'opportunità di tornare al lavoro; e, al di là della soddisfazione per l'uomo, ci sembra che proprio quest'intervento di un ente pubblico, nella realtà di un film, sia l'aspetto più rilevante dell'iniziativa.

Chiarlammo bene i caratteri dell'operazione. Promotori del film sono l'Assessorato all'Igiene e Sanità e l'Assessorato alla cultura. Il film, che ha il titolo provvisorio di «Alcool», si inserisce nell'ambito di una campagna preventiva, intrapresa dalla Provincia, contro le tossicodipendenze; una campagna a largo raggio, che tocchi non solo il problema della droga, ma anche quello dell'alcolismo. Una piaga quest'ultima che, come ci segnala l'Assessorato all'Igiene, Sanità e Servizi Psichiatrici Fausto Bolo, è in Italia molto più vasta di quanto non si possa immaginare, e della quale si parla molto poco (siamo anzi martellati da una massiccia dose di pubblicità che incita, al di là degli alcoolici).

L'idea della Provincia è stata di attuare questa «contro-propaganda» non mediante uno dei soliti documentari che nessuno guarda, né attraverso una campagna pubblicitaria che avrebbe ri-

soluto di rimanere lettera morta; bensì attraverso un film che unisse il lato educativo a quello spettacolare. al fine di raggiungere un pubblico il più vasto possibile. Il film, dunque, fonderà il gusto del grottesco tipico di Tretti con una rigorosa documentazione scientifica: in questo senso, egli avrà compiuto una libera scelta nella realizzazione del film, ma è stato «guidato» nella preparazione dalla collaborazione con due eminenti psichiatri, il prof. Madeddu dell'ospedale di Mombello e il prof. De Martis dell'università di Pavia. Quest'ultimo ha lavorato con Tretti alla sceneggiatura del film, cui riprese inizieranno entro la fine di aprile. Tretti, che è anche produttore, si scriverà, come è sua consuetudine, esclusivamente di attori non professionisti.

La macchina organizzativa è comunque già in moto: altre province sono interessate a sostenere l'iniziativa, e si spera nell'appoggio della Regione. Il film, oltre ad essere a disposizione di scuole, biblioteche e di tutti gli enti locali che lo richiederanno, sarà distribuito nelle sale normali e si spera che anche la Rai sia interessata ad acquistarlo.

Alcool può essere un primo esempio di intervento di un ente pubblico nella produzione di un film, e quindi un primo passo su una strada che, secondo molti tecnici del settore, è l'opportunità di portare fuori dalle seche in cui l'industria cinematografica si è, ormai da tempo, impantanata. L'operazione, che in periodo di crisi suona anche come atto di fiducia nel cinema come mezzo educativo, è per il momento l'unica in corso, ma potrà avere un seguito se i risultati saranno gratificanti. I suoi promotori sono coscienti di non disporre della parola magica per risolvere d'incanto ogni problema, ma è un fatto, che la loro idea è il segnale che esistono altre forme produttive diverse da quelle tradizionali. Per gli autori può essere una nuova speranza, per gli enti pubblici, senz'altro, una nuova responsabilità che però nessun altro può al momento addossarsi.

Il film, ci è stato detto, «dovrà essere scommettiamo che Tretti, sapendo questo, si sarà fatto una bella risata. Ricordando le difficoltà avute per finire il potere, sarà, senza dubbio, felice di dover subire, una volta tanto, «restrizioni» di questo tipo.

Alberto Crespi

Torino: «viaggio» nelle scuole di recitazione

Provate a dirlo con Shakespeare

Fra le varie motivazioni quella professionistica non sembra la principale - «Vocazione» o gioco liberatorio?



Una «sedula» di un corso teatrale

Nostro servizio

TORINO - Il nostro viaggio tra le scuole di recitazione torinesi inizia al Teatro Nuovo, dove da due anni è in funzione un «Centro di Formazione Teatrale», sorto per iniziativa di Gian e Germana Mesurino. Vi sono impegnati otto insegnanti per oltre 200 allievi, suddivisi in vari corsi di durata triennale. Le materie sono: dizione (Mario Brusa, Bianco Lini, Carla Torro), recitazione (Massimo Scaglione, Adolfo Fenoglio, Anna Bolense e di nuovo la Torro), improvvisazione (Vittoria Lottero, Scaglione e Fenoglio). La ballerina Carla Perotti, che ha vissuto lungamente in Brasile, dà inoltre lezioni di mimo, mentre Scaglione, che funge anche da coordinatore, insegna storia del teatro per chi frequenta il secondo anno.

Germana Mesurino ci descrive così l'attività del Centro: «Il termine stesso di «formazione teatrale» indica che la nostra non è esattamente una scuola di recitazione. Questo noi diciamo chiaramente fin dall'inizio a chi si vuole iscrivere affinché non si faccia illusioni. Alla fine del triennio non rilasceremo alcun certificato avente valore ufficiale; è noto, del resto, che in Italia l'unico Istituto legalmente riconosciuto è l'Accademia romana. Al di fuori di questa, che, com'è noto, attraversa una gravissima crisi, chi vuole diven-

tare attore deve contare unicamente sulle proprie capacità, sull'attenzione di qualche «talent-scout», sulle conoscenze personali. Noi cerchiamo di dare un contributo allo sviluppo di eventuali doti interpretative dei nostri allievi e soprattutto cerchiamo di sviluppare in loro quel senso di «teatralità» che può essere loro utile anche se non svolgeranno la specifica professione artistica».

«Gli iscritti - aggiunge Scaglione - sono in larga misura animatori o attori di gruppi sperimentali desiderosi di migliorarsi, oppure insegnanti sensibili all'importanza delle tecniche animatrici nel rapporto con i ragazzi. Abbiamo poi molti «speaker» di radio private (desiderosi di correggere la propria pronuncia o di acquisire maggiore disinvoltura come intrattenitori), studenti interessati al mondo del teatro, qualche impiegato. In molti dei partecipanti è presente una motivazione di tipo squisitamente psicologico: la esigenza di sciogliersi, di imparare a stare tra la gente con spontaneità e parlare senza sentirsi imbarazzati».

Già, tra le classi durante le ore di lezione verificano che i momenti riservati all'improvvisazione suscitano una partecipazione calorosa da parte degli studenti, che si lanciano in spericolate associazioni d'idee e si immergono in situazioni inventate, mostrando di divertirsi moltissimo. In un'altra alcuni giovanissimi (dal 10 ai 18 anni) imparano

passaggeri, hostess e piloti di un aereo dirottato; c'è chi assume un certo contegno e lo mantiene costantemente dall'inizio alla fine, chi muta comportamento e carattere ad ogni intervento, chi sa adattare la propria presenza nell'avvenimento collettivo a quella degli altri, chi tende invece ad «invadere» lo spazio altrui e cerca il successo personale.

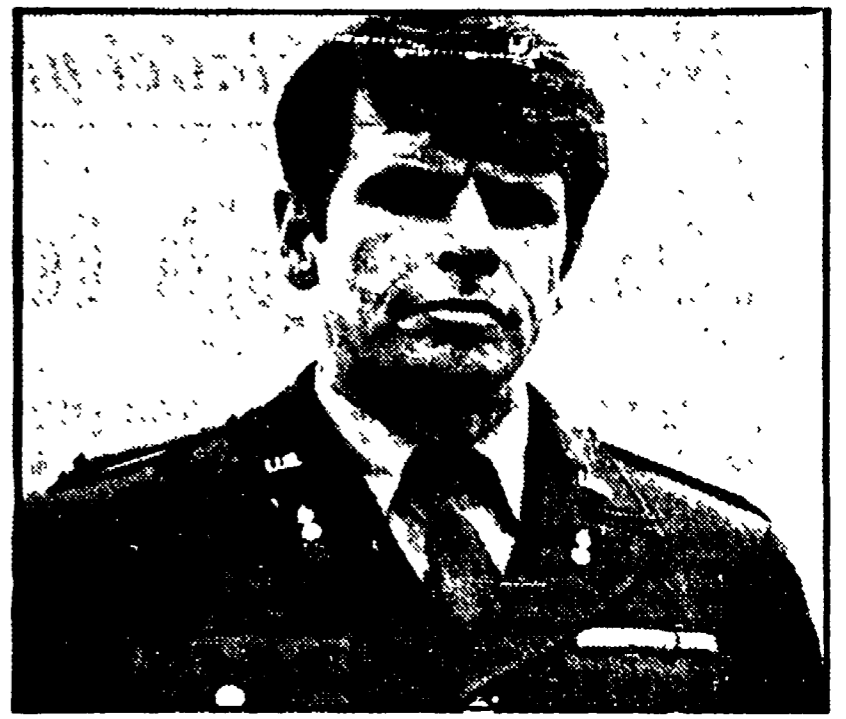
Tutto ciò rischierrebbe forse di rimanere una sorta di gioco di società, ancorché liberatorio; se la presenza dell'insegnante, in questo caso la Lottero, non servisse invece a far riflettere ogni volta criticamente sopra quello che si è detto e fatto, discutendo e analizzando.

In un'altra aula troviamo Scaglione che illustra ad un altro gruppo di persone (più composto dal punto di vista dell'età e della condizione professionale) le manchevolezze riscontrate in un precedente esercizio, in cui ognuno a turno aveva aggiunto un pezzo di storia al frammento raccontato dal vicino. Viene riscontrata la tendenza a rifugiarsi nel fantastico (angeli, marziani, gnomi e boschi), o nel comico, pur di evitare di esprimersi sul terreno dei sentimenti.

Un gruppo di bambini, affidati alla Torro, ci spiega le ragioni della loro partecipazione al corso. Sono nella stragrande maggioranza figli di professionisti o impiegati, la cui «vocazione» teatrale è sovente non solo assecondata ma stimolata dai genitori. Né Antonio, 14 anni, che studia al Conservatorio, ed ha avuto l'ispirazione di mettersi a recitare un giorno mentre amminava per strada, né Chiara, 10 anni, o Myriam, di 8 (una bimba dal carattere difficile, che a scuola ha difficoltà di rapporti con i compagni e qui riesce invece ad essere più «sciolta»), credono all'immagine fumettistica dell'attore dalla vita facile e brillante, né si illudono di potere svolgere un giorno quella professione (anche se c'è chi, come il quindicenne Daniele, lo desidera).

Recentemente la sala off del teatro Nuovo ha ospitato una serie di esercitazioni, in cui si sono impegnati gli allievi del secondo anno. Non si tratta di spettacoli veri e propri, ma di esposizioni o rappresentazioni di brani teatrali (Pierandello, Joneski Bloch, Brecht), esperimenti di poesia mimata, monologhi ed anche alcune «variazioni sul tema» proposte dagli allievi stessi. Questi hanno così avuto l'opportunità di affrontare per la prima volta il pubblico.

Gabriel Bertinetto



IL VIETNAM ANCHE A TEATRO

NEW YORK - Dopo «Tornando a casa», «Il cacciatore» e i relativi Premi Oscar, il ricordo della guerra del Vietnam dopo Hollywood approda a Broadway. L'attore e regista William Devane (in uniforme verde, nella foto) che cinema ha interpretato, fra gli altri film, il «Complotto di famiglia» di Hitchcock, ha messo in scena infatti a New York un dramma intitolato «G. R. Point» (si potrebbe tradurre «Stazione registratore sepolture») di cui è autore l'ex marina David Barry. A quanto pare, anche per questo Vietnam a teatro, la critica statunitense ha distribuito elogi, soprattutto l'interprete principale Michael Moriarty, pura lui attore cinematografico.

Rinascita

Il prossimo numero, che uscirà domani venerdì 20 aprile, sarà il primo dei numeri speciali per la campagna elettorale, e conterrà

IL TUO VOTO PER IL PCI E PER L'EUROPA

Quali sono e come funzionano le istituzioni europee. L'Europa che vogliono i comunisti (un supplemento di 32 pagine)

IL CONTEMPORANEO dedicato al cinema

IMMAGINI E FANTASIE DEGLI ANNI SETTANTA

Organizziamo un'ampia diffusione

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - (C) - Gli anniversari: Antonello Da Messina
13 SPORTRIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
17 RACCONTI - (C) - Ann. Prelimier
17.10 RAGAZZI IN PRIMO PIANO - (C)
17.35 MALICAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - «Pericolo di morte»
18 ARGOMENTI - Fisica - I pianeti come elettromagneti
18.30 HERTZ - Spettacolo musicale - (C) condotto da Gianni Morandi
19 TG1 CRONACHE - (C)
19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) «Archanon»



Gianni Morandi conduce «10 Hertz»

- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.45 SPECIALE TG 1 - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

- Rete 2
12.30 TEATROMUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 UN PATRIMONIO DA SCOPRIRE - (C)
16.30 CICLISMO - Giro della Puglia
17 TV 2 RAGAZZI: Qui cartoni animati - (C)
17.30 GIOCHI GIOCCANDO - (C)
18 LE MANI DELL'UOMO - (C) Applicazioni delle scienze
18.30 DAL PALASPORT - TG 2 Sportsera
18.50 BUONASERA CON... RITA AL CIRCO (C)
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 STARKY E HUTCH - Telefilm - (C) - «L'Esca»
20.40 Star Trek: The Motion Picture - (C)
21.35 QUINDICINALE DI CINEMA - (C)
22.10 TRIBUNA POLITICA - (C) - PCI, DN, PSDI, PRI, SVP, PR
23 TG 2 STANOTTE

- TV Svizzera
ORE 18.55: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio; 17.55: Cartoni animati; 18.10: Rota-Tac; 19.05: Il complice; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.05: Il regionale; 20.45: «Il quinto cavaliere è la paura» (Film con Miroslav Machacek); 22.05: Holocaust (Dibattito); 23.10: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio.

- TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.30: «Il capitano Gary» (Film. Regia di William Berke con John Hall); 21.40: Cinenotes; 22.10: Mondiali di hockey su ghiaccio.

- TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 18.20: Un peu d'amour...; 19.15: Vita da strega. Telefilm; 20: Medical Center (Telefilm); 21: «Donne, botte e bersagliere» (Film. Regia di Ruggero Deodato con Little Tony, Ira Hagen, Ferruccio Amendola).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controradio; 11.20: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '79; 14.05: Frecece sonore; 14.30: Un racconto di Woody Allen; 15.05: Rally; 15.35: Errepleno; 16.40: Alla breve; 17.05: Il rumore del teatro; 17.30: Gliobrotter; 18: Musica e cinema; 18.30:

- Trasmissioni regionali
12.45: Aito grammento; 13.40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17: Qui radiodue, sceneggiato; 17.15: Qui radiodue; congedo; 17.55: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18.35: A titolo sperimentale; 19.50: Archivio sonoro; 20.13: Spazio X; 21.20: Il teatro di radiodue; 22.10: Semibiscrone; 22.20: Fanorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45:

OGGI VEDREMO



Patricia Buffon, «valletta» a «Lascia o raddoppia?»

Spazio 1999

(Rete uno, ore 19,20)

Prima parte del telefilm fantascientifico della serie Spazio 1999 che è più giocata in chiave psicanalitica che spettacolare e fantastica rispetto al primo ciclo televisivo di qualche anno fa. «Archanon» è il titolo dell'odierno episodio: i componenti della navicella scende, nel loro giro di perquisizione intorno alla Luna, scoprono che in un anfratto giace una cabina metallica. Dentro sono rinchiusi due persone: un uomo e un ragazzo. Il comandante Koenig e la dottoressa Helen li salvano. L'uomo racconta di essere un abitante di Archanon (il pianeta della pace), giunto sulla luna per una missione speciale...

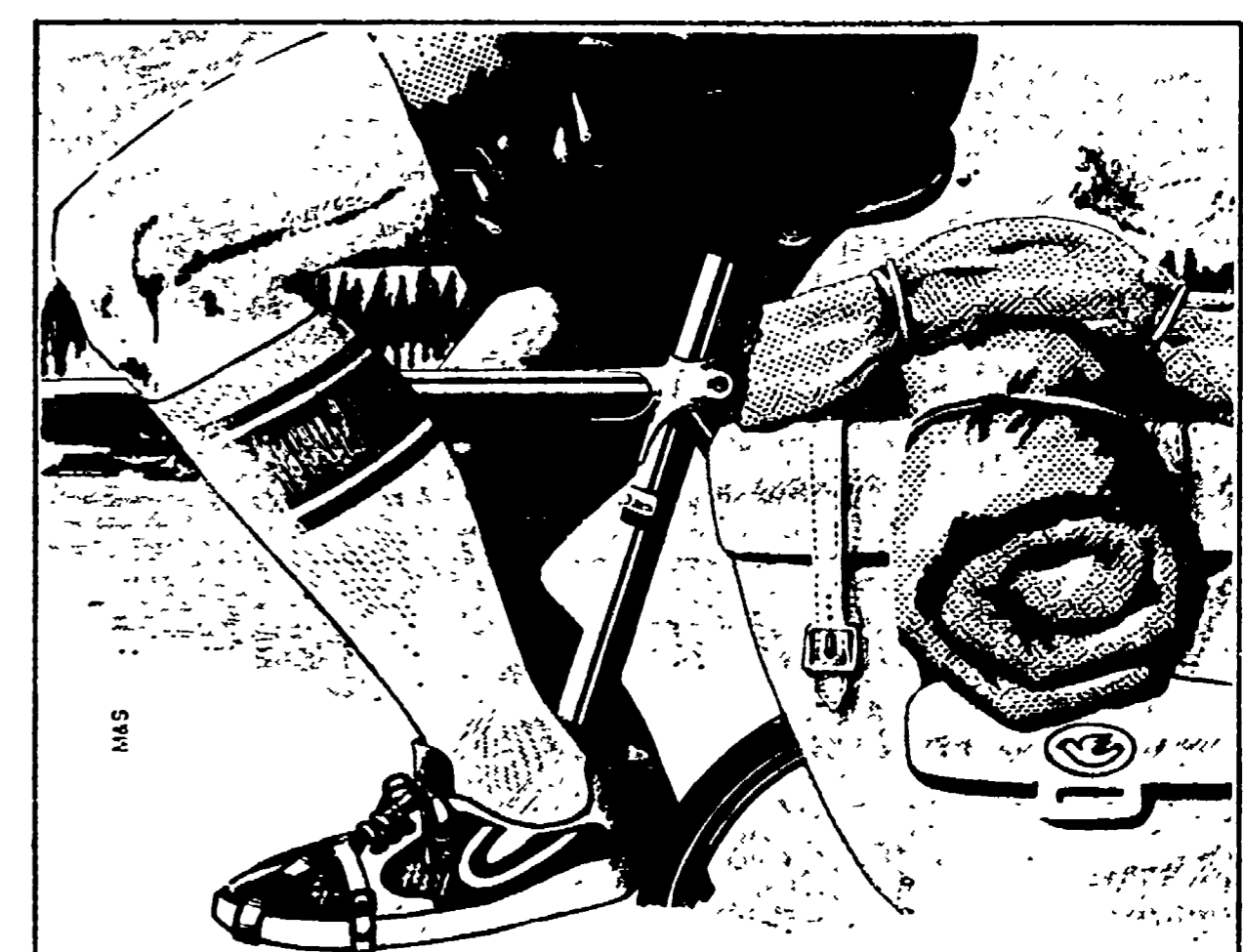
Starsky e Hutch

(Rete due, ore 20,40)

I due «ardimentosi» poliziotti questa volta indagano su un traffico di droga e si fioncano ricchi texani interessati ad un grosso carico di «merce». Per far scattare la trappola (il telefilm si intitola appunto L'esca) i due mettono in mezzo un grosso commerciante di francobolli a sua volta interessato al traffico degli stupefacenti. Ottenuto un prestito di 250mila dollari dalla squadra federale antidroga, Starsky e Hutch, aiutati da una ragazza riescono, a tendere il loro tranello.

«Lui e lei» alla sbarra di Radiodue

Gastone Moschin e Francesca Benedetti si ergono a giudici di immaginari, quanto riservati «processi» ogni giovedì alle 11.30 (Radiodue), nel corso di «Lo accuso-Chi accusi?», un programma ideato da Vico Faggi, Dacia Maraini, Maria Luisa Spaziani e diretto da Sergio Rossi.
La «inquisizione» riguarda tredici personaggi storici famosi, nel loro rapporto di coppia e mentre gli interrogatori sono frutto di fantasia, le circostanze storiche e i documenti citati sono reali. Gli imputati si dividono in uomini e donne; fra queste ultime ricordiamo alla sbarra: Giulia Beccaria (Paola Borboni); Elisabetta Forster Nietzsche (Marisa Fabbri); Anna Grigorjevna Dostoevskij (Valentina Fortunato); mentre il sesso forte è rappresentato, fra gli altri, da Ernesto Che Guevara, Leone Tolstoj, Giacomo Puccini.



ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA

All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturismo richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio realizzato con ottimi tubi ti può offrire. Se pensi ad una nuova bicicletta, pensala nuova davvero, costruita con tubi Zeta. E avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni. Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalarla sicuro il telaio, ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece ti piace correre e sfidare gli amici, vai pure: i tubi ZETA hanno lo spirito nel sangue. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni. Il telaio costruito con tubi Zeta è adottato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi: scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marcato Zeta.



Tubi speciali per biciclette speciali - Via Del Postalgato, 31 - 20138 Milano - Tel. (02) 504187 - 504198